

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi

III

S. FRANCESCO DI PAOLA



Direzione • Amministrazione

Curia Generalizia • S. Andrea delle Fratte, 1 • Roma (7)

ALBERGO PENSIONE SUEZ
PAGNINI

ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA
Telefono 78-93

Raccomandabile Famiglie Cattoliche - Clero

CENTRALISSIMO - PREZZI MODICI

On parle français — English spoken — Man spricht Deutsch

Ditta AUGUSTO GAUDENZI
di ULDERICO GAUDENZI

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

O G G E T T I S A C R I

Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici,
Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie, ecc. ecc.

ROMA (19) - Via della Minerva 58-59 presso Pie' di marmo

LE MIGLIORI CANDELE

Coop. Nazionale del Clero
per

L'INDUSTRIA CERARIA

esercente la

Pontificia Cereria Parisi

Chiedere prezzi e condizioni:

Via Alessandria 159 - Roma (27)

Stabilimento di

ARTI GRAFICHE

LUIGI SALOMONE

ROMA - Via XX Settembre N. 98

Premiato con le massime onorificenze in tutte le esposizioni

Specialità Immagini Sacre
finissime

Premiato Stabilimento Musicale

G. Caldonazzo

Autopiani

Pianoforti

Reparto specialità riparazioni



Via Propaganda Fide N. 3, 3-a, 4

Telef. 65-46

Casa Editrice

MARIETTI

Fondata nel 1820

di **M. & E. Marietti**

Editore, Libraio-Tipografo Pontificio,
della S. C. dei Riti
e dell'Arcivescovo di Torino

Roma (17) - Piazza della Pigna 54-55

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

SOMMARIO

Nella solenne Beatificazione del Ven. Servo di Dio B. Carlo Luigi Hurtrel Sacerdote Professo dell'Ordine dei Minimi. — *Nella gloria dei Santi*: Cenni biografici del nuovo Beato; Suor Grazia di Valenza. — *La pagina Ascetica*: Riflessioni sulla Regola. — S. Michele Arcangelo consegna a S. Francesco di Paola lo Stemma «Charitas». — L'Anima del Terziario. — La protezione del Padre. — Vita delle Congregazioni. — Necrologio.

NELLA SOLENNE BEATIFICAZIONE

del v. servo di Dio

Beato Carlo Luigi Hurtrel

Sacerdote Professo dell'Ordine dei Minimi

Esultiamo!

Con la più schietta e santa letizia sciogliamo l'inno del ringraziamento e della lode all'Altissimo che si è degnato di glorificare il suo fedele servo, il martire illustre della fede, il nostro confratello B. Carlo Luigi Hurtrel.

È il Maestro infallibile della fede, il Vicario di Cristo in terra, che oggi, nella Basilica Vaticana, nella maestà dei riti pontificali, tra il tripudio dei fedeli Lo eleva agli onori dell'altare proclamandolo Beato, insieme a ben centonovanta eroi!

Lode a Dio!

Esultiamo! Tanto più grande è la nostra gioia — che, siam certi, è comune a tutti i nostri Lettori — quanto più gravi furono le ansie e le trepidazioni della lunga vigilia!

I nostri amici lo sanno il tormento del nostro spirito: più volte lo aveva-

mo loro manifestato, chiedendo l'aiuto delle loro preghiere. Mai c'era venuta meno la fiducia, ma non nascondemmo i nostri timori! E non era esagerazione la nostra. Lo stesso Sommo Pontefice non esitò a dichiarare che il rigore nella discussione della causa di questi martiri fu così grave da potersi definire per gli Eroi un secondo martirio. Ma soggiungeva: «era stato un rigore che la grande massa dei Martiri esigevo, e che rende tanto più splendida la loro vittoria, ridondando ciò a tanto maggior onore della Chiesa, a tanto maggior consolazione ed edificazione dei figli di questa Chiesa perchè dice a tutti come questa Madre, questa Maestra e formatrice dei Santi sia altrettanto cosciente del suo diritto quanto delle sue responsabilità».

Abbiamo ben ragione dunque di esultare per l'onore e il trionfo della Chiesa nella gloria dei suoi nuovi Martiri

per l'onore e il trionfo particolare della nostra famiglia Minima, nella gloria di un suo degno Figlio.

Un nuovo Beato, che facendo seguito

dentemente; e confidiamo in modo particolare che per la intercessione di Lui, i nostri Confratelli che come Lui, nella stessa persecuzione e con lo stesso ar-



alla serie degli Antichi nostri Fratelli, segnerà pur l'inizio di una nuova fioritura di Santi Confratelli, Confessori o Martiri, veri seguaci del Grande Patriarca di Paola. Ciò noi speriamo ar-

dore si immolarono conseguendone lo stesso trionfo nel cielo, ricevano dalla Chiesa la glorificazione che li renda gloriosi anche sulla terra.



NELLA GLORIA DEI SANTI



Cenni biografici del nuovo Beato.



Fra le belle figure dei martiri della Chiesa cattolica nel periodo della rivoluzione francese non è ultimo il ven. Padre Carlo-Luigi Hurtrel.

Egli nacque il 16 giugno 1760 e nel fior degli anni entrò fra i Minimi di San Francesco di Paola, nel celebre Con-

to di Piazza Reale a Parigi, ove nel 1781 professò solennemente, oltre ai tre voti comuni a tutti gli Ordini, quello di perpetua astinenza quaresimale. Compiuti con lode i corsi di filosofia e di teologia, venne consacrato sacerdote.

L'attaccamento alla S. Regola e l'a-

more alla scienza caratterizzano la sua vita. Per la vasta cultura fu preposto alla direzione dell'insigne biblioteca del suo convento, una delle più famose di Parigi. Allorchè nel 1790 i religiosi furono costretti a scegliere o la secolarizzazione o la vita monastica, egli risolutamente volle rimanere nel suo convento.

Nel raccoglimento della vita claustrale, alternando la preghiera con lo studio si preparava al supremo cimento, che intravedeva non lontano. Egli, che già aveva mandato un indirizzo di fedeltà al Pontefice Pio VI, strenuamente dimostrò la sua devozione verso la S. Sede, rifiutandosi di prestare il giuramento che ne intaccava l'autorità e la supremazia.

E l'intrepido confessore di Cristo, sfidando l'ira degli oppressori, protestò energicamente e per iscritto, a nome della Provincia dei Minimi di Parigi contro le inique disposizioni di soppressione degli Ordini religiosi e di confisca dei beni ecclesiastici. E ciò fece — dicono gli storici — con la forza degna di un discepolo di S. Francesco di Paola.

Verso gli ultimi giorni del mese di agosto dell'anno 1792 egli veniva arrestato insieme al suo fratello minore Beniamino, ancora diacono, e condotto alle carceri della Mairie. Di là, con molti altri sacerdoti non fu tolto che la domenica successiva, 2 di settembre, per esser condotto al martirio nell'Abbazia di San Germano! Nella più profonda commo- zione, assorti nella preghiera, i due fratelli passarono l'ultima giornata della vita terrena, quasi trasportati collo spirito in cielo: sopportarono sereni e giulivi, rinnovando lo spettacolo dei primi martiri della Chiesa, gli insulti e i maltrattamenti dei perfidi tiranni! E verso le tre del mattino del giorno successivo, i due fratelli, ferocemente colpiti a morte, caddero nel proprio sangue, volando al Cielo a ricevere la corona del martirio sofferto eroicamente per la fede!

Gloria a Dio nel più alto dei cieli: onore agli intrepidi Confessori di Cristo!

Suor Grazia di Valenza (1)

Suor Grazia di Valenza, vero specchio di perfezione, possiamo dire che sia stata per il nostro grande Patriarca San Francesco di Paola, la figlia maggiore tra tutte quelle che Egli ha avuto nella Spagna, per essere stata una delle prime, che abbracciò questa Regola nel continente dopo l'arrivo dei nostri Padri a Valenza. Non solo, ma Ella, chiara per virtù e miracoli è senza dubbio una delle più spiccate figure del nostro Terz'Ordine. Quantunque non venerata sugli altari (per una adorabile disposizione della Divina Provvidenza? O anche per deplorabile trascuratezza nostra?) è certo un modello di santità. Noi la proponiamo ai lettori del «Charitas» riferendone più diffusamente del nostro solito i cenni biografici attinti dalle fonti autorevolissime delle nostre cronache, particolarmente dall'*Histoire generale de l'Ordre sacré des Minimes, par le P. Louis Donny d'Attichy Evêque de Reiz. Paris, 1624.*

La Beata Suor Grazia di Valenza, così chiamata per il lungo soggiorno fatto in questa città, e più comunemente, la Beata di Valenza, come fa rilevare il P. F. Victon nella prefazione della vita che ha scritta, nacque a Mancanera in Aragona, il 1494, da buoni genitori.

Poco tempo dopo la sua nascita morì suo padre, lasciandola sotto la guida della madre, donna saggia e virtuosa, che non volle rimaritarsi per meglio dedicarsi alla vita spirituale.

Ella ebbe grande cura di ben educare ed istruire la sua figliuola a tutte le pratiche di virtù e di pietà, abituandola fino alle mortificazioni corporali, non lasciandola mangiare a suo gradimento, ma privandola giornalmente anche della carne, che tanto gustava. Le faceva osservare i digiuni, benchè piccola, l'usava ai cilizi, come se dovesse av-

(1) Il titolo di «Beata» dato a questa Terziaria illustre, ha valore puramente storico, come lo abbiamo ricavato dalle antichissime fonti. Si comprende benissimo che non intendiamo menomamente contravenire alle prescrizioni della S. Madre Chiesa in tutto ciò che si riferisce al culto dei Santi.

vezzarla non tanto per il mondo, ma per dedicarla al Signore.

Di conseguenza, le aveva proibito la compagnia degli uomini, le loro visite, tenendola sempre sotto la sua buona e vigile scorta. Ed ella vi si sottoponeva così volentieri che, più tardi, rimasta orfana anche della madre, la Beata Grazia, aumentò la sua austerità e

stì un Padre dell'Ordine di S. Domenico, al quale, era stata affidata dalla sua buona madre, perchè l'avviasse alla perfezione, e la pia fanciulla ne seguiva i saggi e dotti consigli in ogni sua azione.

Quindi, non fu davvero con leggerezza che essa fece questo voto, che riguardava l'intera sua vita avvenire e lo confermò con un



tra i mille ricordi della mamma sua, rammentava ciò che le aveva detto alla età di tre anni, e cioè, quando le avessero domandato se avesse voluto maritarsi rispondere così: «Sì, ma ad una condizione, purchè fosse con Gesù, vero, unico divino sposo delle anime sante». E tale era il grande, sconfinato amore che ella aveva verso Gesù Cristo, così profondamente impresso nel suo cuore, che, giunta all'età di tredici anni, fece voto di verginità, presente il suo Confessore. Era que-

altro atto generoso, pur esso importante. Riteneo i suoi capelli un ornamento superfluo si fece tosare completamente, con grande disgusto dei parenti, che appena venuti a conoscenza del fatto, le rimproveravano la sua pazzia 'gli uni, l'accusavano gli altri di sfacciataggine e temerarietà: altri ancora la disprezzavano, dicendole, che faceva disonore alla famiglia dove era nata. Non curante di questi rimbrotti, poneva Iddio innanzi a tutti, al quale solo desiderava piacere, non preoc-

cupandosi degli uomini, ma al contrario, era lieta le procurassero occasione di maggiormente raccogliersi e tenersi unita al Suo Divino Diletto. Non è possibile descrivere le rigorose austerità a cui si assoggettava per conservare inviolabilmente il voto a cui si era consacrata: ne accenniamo una sola.

Dal giorno di questa consacrazione, non portò più camicia di lino, ma flagellava invece, la sua carne tenera e delicata, dormendo assai poco e usando ogni sorta di discipline.

Nel tempo che visse sua madre, non uscì che in sua compagnia, e dopo la sua morte, passava i giorni e le notti in sante letture, in meditazioni nella camera sua, che tenne chiusa sino all'età di cinquant'anni. La sua acconciatura era come quella delle suore; un velo le copriva quasi tutto il volto. Sia che parlasse con qualcuno o camminasse, sempre teneva gli occhi bassi, per umiltà, e neppure osava guardare il cielo, ritenendosi indegna di contemplarlo!

Allorchè viveva nella casa della madre sua, sapeva governarla saggiamente. Ebbe cura di stabilire il metodo della sua vita. Fissate le ore del riposo, quelle della preghiera mentale e per sbrigare le faccende domestiche. La cosa che più le stava a cuore, era la lettura spirituale, avendo dei buoni libri, che non mancava di far leggere, in certe ore, anche alle sue cugine e amiche. La conversazione dopo la lettura versava intorno alle cose lette, distogliendo così i propositi di maldicenza, di vanità, che anche senza volere si insinuano nelle conversazioni famigliari. Era così giudiziosa che da tutto sapeva trarre profitto per cooperare alla sua salute ed alla più grande gloria di Dio.

Ebbe poi una particolare cura per il progresso spirituale dei suoi domestici, guidandoli per la via della perfezione cristiana, sia con il suo buon consiglio, che sorvegliando continuamente ogni loro azione.

Tra di essi, vi era una schiava negra, dotata di rara bellezza, che inneggiava a Maometto. La giovane padroncina ne aveva tale pietà, che non poteva guardarla, senza versare lagrime. Era ben doloroso vedere una giovane così perfetta in tutto, preda del demonio! Accorgendosi sua madre di questo continuo affliggersi, gliene domandò la ragio-

ne. Essa rispose: « Sì, madre mia, ho il grande motivo di deplorare la perdita di un'anima riscattata al prezzo del Sangue del Figlio di Dio; sento un'angoscia nell'animo mio, al pensiero che, questa povera creatura si avvia per la strada dell'inferno, come sembra. Con tutto ciò, sono risoluta impiegare tutto il mio zelo, per illuminare quest'anima, ora così miseramente cieca, della luce divina e purificarla col lavacro del Santo Battesimo ». Ferma nel suo proposito, lo mise subito in opera: senza più differire cominciò a castigare se stessa straordinariamente; si mise a digiunare, vegliare, pregare per questa povera schiava. Le teneva lunghi discorsi con forti e possenti ragionamenti, come le suggeriva la sua mente guidata, illuminata, dalla sua grande Fede. Allorchè le mancavano argomenti, la conduceva dal suo Confessore, per convincerla o informandosi da lui, su ciò che doveva dire o rispondere ai dubbi o difficoltà che quella povera miscredente le poteva esporre.

Se qualche volta quello spirito ribelle, incredulo, sembrava irritarsi contro le ragioni che la sua padroncina le metteva innanzi, essa si prostrava a terra, implorando la grazia di Dio, riconoscendo lui solo capace di vincere l'ostinazione di quell'essere indurito, raddoppiando le sue austerità, fustigandosi a sangue in sua presenza, credendo con sì emozionante spettacolo, di vincere quel cuore adamantino, che non voleva cedere alla grazia, all'ispirazione di Dio.

Ma con tale costanza di preghiere, di lagrime, di austere discipline e persecuzioni, finì per aprire gli occhi a questa povera negra e farle comprendere le meraviglie della grazia divina.

La preparò al Santo Battesimo, che ricevette con grande gioia della sua maestra in catechismo, lieta madrina, che non contenta di averla fatta rinascere alla grazia, la istruì ancora, sul mezzo di accrescerla, conservarla, ricorrendo all'uso frequente dei Sacramenti.

Così visse per molti anni la nostra B. S. Grazia, tra la penitenza, la devozione, lo zelo nella conversione delle anime, finchè, la Maestà Divina volle provarla, col rapirle contemporaneamente la mamma e la nonna. Ben-

chè i suoi occhi volessero spargere lacrime per il suo cuore chiuso da un sì grave dolore, cercava di rassegnarsi al pensiero che la Divina Provvidenza aveva così stabilito, perchè avesse mezzi maggiori di poter servire Dio solo.

Compresa di ciò, dopo aver reso gli ultimi doveri alle sue care defunte, prese la risoluzione di abbandonare tutti gli agi che poteva prendersi con ciò che aveva ereditato, vendendo i suoi beni mobili ed immobili, per farne delle elemosine.

Provvide prima a ben maritare la giovane

negra, che aveva convertita ed amava sì teneramente.

La rimanenza del denaro, venne distribuita alle Case Religiose, agli Ospedali, ai poveri, specialmente ai vecchi, non serbandosi nulla per sè, ma rinunciandovi interamente per seguire il detto del Vangelo: « Veni tutto ciò che hai, ed il ricavato dallo ai poveri e tu ti accumulerai un gran tesoro in Cielo ».

Dopo essersi spogliata di tutto, decise di vivere di elemosine, non avendo per vestirsi, che un misero abito grigio. (Continua).

LA PAGINA ASCETICA

Riflessioni sulla regola del Terz'Ordine

TERZA RIFLESSIONE.

I Terziari devono essere veramente Minimi.

La terza riflessione che voi, fratelli e sorelle, dovete fare intorno alla vostra Regola è che siete veramente *Minimi* e di *Minimo* dovete portare il nome, sebbene non apparteniate nè al primo nè al secondo Ordine.

Il titolo della vostra Regola, il rito della vostra Professione, il decreto del Papa Giulio II°, per l'approvazione del vostro istituto, lo dicono espressamente. Infatti il vostro Ordine e la vostra Regola in essi sono chiamati Ordine e Regola dei Minimi. Inoltre il Papa dichiara che questo nome deve rimanere perennemente ed immutabilmente al vostro Istituto. Ciò vi fa riconoscere come Minimi e ve ne attribuisce il carattere, poichè il nostro glorioso Padre San Francesco di Paola ha per figli solamente i Minimi, non essendo egli padre che

mediante la mistica fecondità della sua umiltà profonda.

Giacchè dunque lo riconoscete per vostro Padre e vi riconoscete per suoi figli, bisogna necessariamente che vi riconosciate anche per Minimi.

Da questa verità dovete concludere che per la condizione del vostro stato e della vostra professione, siete obbligati a perfezionarvi in quelle virtù, che sono proprie della vita e dello spirito del vero Minimo. Poichè colui che, mediante la professione, diviene Minimo ed entra a far parte di questa vasta corporazione che si chiama Ordine dei Minimi, senza dubbio deve sforzarsi a partecipare del suo spirito, giacchè come dice S. Agostino, ogni membro di un corpo deve vivere dello spirito di tutto il corpo. Dunque realmente la vostra professione vi rende Minimi, ed è chiaro che essa vi obbliga alle virtù, alle azioni, agli esercizi che informano lo spirito del Minimo.

Ma quali sono queste virtù?

Sono principalmente la penitenza,

l'umiltà e la carità: virtù che risplenderanno maggiormente nel N. S. Padre e che più caldamente raccomandò ai suoi figli, anzi volle che quasi tutti gli statuti della sua Religione e de' suoi tre Ordini ne portassero il carattere. A queste pertanto vi dovete applicare in particolar modo.

§ 1. — DELLA PENITENZA CHE I TERZIARI IN QUANTO MINIMI, DEVONO FARE.

In primo luogo la pratica della penitenza vi è espressamente determinata nella vostra Regola, e consiste nella astinenza dalle carni il Mercoledì, nel digiunare il Venerdì, e nello osservare parecchi altri digiuni a voi prescritti sebbene non comandati dalla Chiesa. È questa una caratteristica dell'Ordine nostro, che differisce essenzialmente dagli altri per il voto di perpetua quaresima.

Ma, perchè dovete essere più mortificati di spirito che di corpo, vi farò notare che ci sono due sorte di penitenza: l'interiore e l'esteriore.

La penitenza interiore si compone di tre atti che si formano nel secreto del cuore. Il primo è un santo orrore di sè stesso alla vista dei propri peccati. Il secondo è un dolore intimo e profondo di averli commessi, accompagnato dalla detestazione di ogni peccato con l'unico intento della gloria di Dio, tanto per il presente quanto per l'avvenire: e ciò comprende anche la risoluzione di non commetterne più. Il terzo è un abbandono del corpo, dell'anima e di tutto sè stesso ai rigori della divina giustizia, per ricevere il castigo meritato dalle proprie colpe.

La penitenza esteriore si fa anche in tre modi. In primo luogo con gli occhi, versando torrenti di lagrime per lavar l'anima e purificarla dal peccato. Secondariamente con la lingua confessando le proprie iniquità non solamente dinanzi a Dio, cui son già note, ma anche dinanzi ai Sacerdoti, che sono i suoi rappresentanti in terra, ed ancora, se la discrezione lo permette, dinanzi

agli altri uomini. Terzo, con tutto il corpo trattandolo severamente coprendolo di austerità e di supplizi.

Se dunque volete essere veri penitenti dovete osservare queste prescrizioni in modo da poter dire col reale Profeta: «La vergogna che ho di me stesso è sempre contro di me, e la confusione che sento delle mie miserie mi copre continuamente la faccia (Ps. 43). Io sono afflitto ed umiliato: il mio dolore è tanto grande e vivo che mi strazia il cuore, e mi fa ruggire come un leone (Ps. 37). Mio Dio, eccomi pronto a ricevere tutti i flagelli della vostra collera (Ibid): tagliatemi, abbruciatemi, tormentatemi in questo mondo finchè a Voi piacerà, purchè Vi degniate perdonarmi nell'altra vita ».

Imparate ancora dal medesimo Santo Penitente questi altri sentimenti: « Passerò tutte le notti nelle lagrime, e ne verserò una tal abbondanza da lavare il mio letto (Ps. 6). Perchè non ho arrossito di commetter peccati dinanzi a Dio, non arrossirò nemmeno di accusarmene dinanzi agli uomini. Dopo essermi seriamente esaminato ne farò un'umile confessione (Ps. 37). Nel mio spirito cercherò i mezzi salutari per soddisfare alla giustizia del mio Dio, mortificandomi e crocifiggendomi, perchè indegnamente l'ho offeso (Ps. 37).

Se concepirete questi sentimenti si potrà dire che avrete ricevuto abbondantemente lo spirito di penitenza e che siete felicemente posseduto da esso. Ma non crediate che dovete formulare tali sentimenti solamente per i peccati e le azioni sregolate del passato; no, voi dovete ancora eccitarvi ad essi per le mancanze e negligenze nelle quali cadete quotidianamente. Poichè dovete persuadervi che quand'anche tutte le membra del vostro corpo si convertissero in due occhi, con cui non faceste che versare torrenti di sangue fino al termine dei secoli, non piangereste mai abbastanza per espiare un solo peccato veniale, neanche leggerissimo, di quei che si commettono ogni momento.

Riconoscendo pertanto la moltitudine quasi infinita delle vostre colpe ordinarie, dovete essere sempre nella vergogna e nella confusione di voi, sempre nel dolore e nella contrizione del cuore, sempre nello stato di vittima, che si offre per essere immolata dal collo della divina Giustizia; dovete essere sempre nei gemiti e nei pianti, sempre nella confessione delle vostre miserie e delle vostre colpe, sempre nella mortificazione e nella crocefissione della vostra carne.

Ricordatevi dunque che siete Minimi, e Minimi *penitenti*. Giacchè il Terz'Ordine di ciascuna Religione è chiamato Ordine della penitenza, e quelli che vi fanno professione sono chiamati Fra-

telli e Sorelle della penitenza. Questo era il nome che vi fu dato al principio della vostra istituzione, come appare dai titoli che vi sono imposti in documenti autentici, riportati nelle nostre cronache. Di maniera che è proprio del vostro stato d'esser Penitenti e vivere continuamente nelle disposizioni di una perfetta penitenza. Alacramente adunque esercitatevi in questa virtù, crescete di giorno in giorno in questa pratica affinchè, purificati in questa vita, non siate obbligati a fare una penitenza incomparabilmente più grave e più insopportabile, e forse anche inutile, nell'altra vita.

(*Continua*).

S. Michele Arcangelo consegna a S. Francesco di Paola lo Stemma "Charitas",

*Nell'antro ove non penetra - mai sol, continuamente
Bagna di pianto il ciglio - Francesco penitente.
Quivi una cara imagine - del Redentor che muore
Appesa a un tronco d'albero gl'intenerisce il cuore.
L'acerbe doglie medita - di Lui bene infinito:
Tutto di sè dimentico - va in estasi rapito.
Ebri frattanto gli Angeli - di nettare celeste,
Vaganti nell'empireo - con iterate feste,
La lieta danza arrestano: - con piè veloce e a schiere
Entran nell'antro e anelano - insiem a lui godere.
Tra lor sfavilla il Principe - della celeste corte,
Michel, che contro i Dèmoni - già combattè da forte.
Fiammante Insegna inalbera, che per poter celeste
Ha « CARITÀ » per titolo - e i Minimi riveste.
O Venerando Veglio, - di Carità compreso
Fa tu che sia d'eterca - fiamma il mio petto acceso.*

Dai Carmina latina in honorem S. Francisci de P.,
del Mons. V. SARDI, Vescovo di Anagni. —
Versione di Mons. B. Verghetti.

L'ANIMA DEL TERZIARIO

Qual linguaggio più eloquente dell'emblema — *Umiltà e Carità* — aureola dei figli e seguaci dell'augusto taurmaturgo S. Francesco? Desso è sintesi del Vangelo. È lo spirito del divin Nazareno: Imparate da me che son mite ed umile di cuore.

Ed io faccio voto per me di ben intendere e realizzare un tal monito come l'auguro cordialmente ai benevoli lettori di questo mio scritto.

Ah! pur troppo oggi segna progressive e mirabili ascensioni *la divozione facile e all'acqua di rosa*. È una religiosità di fantasia e poesia che si accontenta di produrre ed esercitare quelle virtù di parata che al più leggero soffio sfumano, e svaniscono al più piccolo urto; tal religiosità si scambia colla vera divozione che risuona: *Sacrificio, rinunzia - croceffissione*, essenza e midolla del vero cristianesimo. Queste massime invariabili non si conoscono, o meglio le fraintendiamo, le voltiamo a nostro capriccio e invece di piegarci alle loro esigenze le pieghiamo alla propria sensualità e poi si ripete con soddisfazione e sicurtà: Sono cristiano: sono terziario!

Ed il vero spirito di religione? E l'anima di terziario? E la vita cristiana che è un tessuto di doveri da compiersi, di continue abnegazioni, di generosi sacrificii esistono ed agiscono? Mi si domanderà: Ma perchè questo Catechismo? appunto perchè con tante cattoliche associazioni; con molteplici sociali religiosi; con una schiera di numerose pie unioni, confraternite dobbiamo deplorare, che anche tra i militanti sotto i benedetti e religiosi vessilli, manca talora l'anima della virtù. Dessa per molti è cosa esterna di apparenza e di moda; se possiede alcunchè

d'interiore è virtù di simpatia e d'istinto. Per il cuore, per l'intelligenza, per l'anima è mettere in pratica ciò che si chiama *sistema del meno possibile e... del più dolce possibile*. Se ad esempio la moda deplorata, anatematizzata dal Papa, dai Vescovi, anche da leggi civili; se il teatro, i cinematografi, ed i sollazzi bollati dalla morale evangelica venissero boicottati dagli ascritti a qualche pia Unione, quale apostolato luminoso, fecondo si eserciterebbe in mezzo al santuario domestico, e al civile consorzio!

Se quell'insieme di vita familiare che è un composto di tenerezza, di indulgenza, di pazienza, di sacrificio, di umiltà ci studiassimo di tradurla veramente in pratica, quali frutti di pace, ordine e benessere e per noi e per gli altri ne germoglierebbero! Ah! la via che conduce al Cielo non è inaffiata con acqua di rosa ma col sudore del lavoro e con le lagrime del dolore. È l'insegnamento di G. C.: Chi mi vuol seguire porti la sua croce.

Il caro San Francesco da Paola ama che all'ombra di sua protezione, guidata dal suo vessillo s'avanzi un'armata di coraggiosi crociati contro l'egoismo, la sensualità, la durezza di cuore che oggi di padroneggiano.

Vuole che i suoi Terziari si rivelino copie ardenti ed incarnazione della integra morale evangelica, e che nell'umiltà, carità e mortificazione cristiana trovino quei beni celesti e divini donde sgorga la restaurazione delle anime, del domestico focolare e della società.

Auguro di cuore tali doni e benedico con affetto.

Albenga, 1 settembre 1926.

† ANGELO, Vescovo.

La protezione del Padre

Il p. Direttore della nostra Congregazione Terziaria di Cagliari c'invia una particolareggiata relazione, di una grazia straordinaria ottenuta nello scorso giugno. Sarebbe interessante pubblicarla per intero, se lo spazio ce lo permettesse.

Una giovane ventenne, dichiarata dai medici immune da ogni male fisico, era — poverina! — orribilmente invasata dallo spirito maligno. I suoi parenti, fiduciosi nella valida intercessione di San Francesco di Paola, ben quattro giorni di seguito la condussero nella nostra chiesa, ai piedi dell'altare del Santo Taumaturgo, dove il sacerdote, letto il Vangelo di S. Marco e gli esorcismi prescritti dal Rituale, aggiungeva la invocazione del Santo.

Al quarto giorno, con grande meraviglia di tutto il popolo circostante, con immenso giubilo della giovane, e della famiglia, celebrata la messa in onore del glorioso Santo della Carità, si ottenne la tanto sospirata liberazione dall'ossessione demoniaca.

Il nostro caro Santo dimostrò così, ancora una volta, il potente suo impero sull'inferno.

Riconoscentissima di un sì segnalato favore, la giovane, con tutta la famiglia si ascrisse al 3° Ordine.

La fanciulla Fera Teresina da Amantea (Cosenza) afflitta da grave malattia, per la quale riuscirono vane le cure, fu raccomandata al Santo della Carità, e assai presto ne sperimentò l'efficace intercessione ottenendone la guarigione perfetta. Il tre del decorso mese di settembre, pellegrinò a Paola, accompagnata dalla Madre e in quel Santuario ricevette l'abito votivo.

Una grazia molto simile otteneva la bambina Sberra Lina di Luigi. Anch'es-

sa, da Cittadella del Capo sua Patria, si recò al Santuario di Paola per ringraziarne il Santo e vestire l'abito votivo, il 29 agosto 1926.

Venuto in questo Venerabile Convento per gli esercizi Spirituali, ed entrato nella Chiesa, ho domandato a San Francesco la grazia della cessazione di un forte dolore reumatico che da circa tre mesi soffriva al ginocchio della gamba sinistra che non mi permetteva di piegarla, e quindi non poteva fare la genuflessione, nè salire e scendere le gradinate. S. Francesco non tardò ad accordarmela, giacchè la mattina seguente, levatomi dal letto, mi son trovato con grande mio stupore perfettamente guarito. Un vero miracolo... Viva San Francesco!

Ora ritorno a casa contento lodando e ringraziando il Santo della Carità.

Dal Convento di Paola il 3 Settembre 1926.

Arcipr. MICHELE DE PATTÀ, *Terz.*

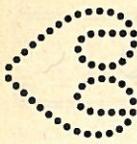
A Roma per grazia ricevuta, il Terziario Cav. Profili, ha fatto celebrare una Messa all'altare del Santo. (agosto 1926).

Tolta l'ubbidienza dalle famiglie e dalla società, che mai diventerebbe il mondo se non un bosco di fiere?... La superbia nostra, è vero, sa poco adattarsi a tal virtù, ma per l'uomo che ha veramente fede, e che riconosce nei maggiori, nei superiori lo stesso Dio e per amor di lui sottomette alla loro la propria volontà, come sempre il nostro Patriarca S. Francesco di Paola, è facile obbedire.

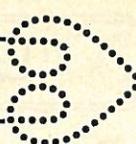
Mons. FELICE GIALDINI

Vesc. di Montepulciano, Terz. Min.

(Mese di Aprile dedicato a S. Francesco di Paola, pag. 39).



Vita delle Congregazioni



ROMA. - *S. Andrea delle Fratte.* — *Diama la relazione morale che il nostro Direttore, P. Moretti, aveva fatto alla Congregazione, convenuta quasi al completo, la domenica 11 luglio, a chiusura dell'anno.*

È poco più di un anno che la nostra diletta Congregazione è sorta! Nel maggio del 1925 il primo nucleo di devoti del Gran Santo dei Miracoli, proprio ai piedi di questo altare si iscriveva al Suo Terz'Ordine. Io rilevo con compiacenza quella data e vi trovo una felice coincidenza. Era l'anno santo! che insieme a tante grazie portava anche quella di divenere voi pure veri figli di S. Francesco di Paola, porzione eletta del suo Ordine dei Minimi. Voi che da antica data foste affezionati al Gran Santo, e ai suoi figli che in questo Tempio sono sempre stati i vostri Pastori e che vi hanno spezzato il pane della celeste dottrina nel ministero sacerdotale: in quell'anno Santo siete stati chiamati a più fraterno unione a partecipare di un vero tesoro di santificazione e di grazie. Anno doppiamente Santo per voi! E ciò era lieto auspicio per lo sviluppo della nascente Congregazione!

Il piccolo nucleo d'allora infatti è oggi notevolmente cresciuto; non così che non sia desiderabile un maggior incremento: tutt'altro! Ma è ben consolante rilevarlo: oggi siamo più di 160 iscritti, tra i quali ci onorano alcuni Prelati e sacerdoti. Il crescente numero degli uomini ha consentito la costituzione della Sezione Maschile, che salutammo al suo sorgere nel marzo dello scorso anno, ed ora nuovamente con essi ci felicitiamo augurando maggior sviluppo.

E in questo momento sono lieto di dare l'adesione piena dell'Ecc.mo Mons. Zonghi, il quale avrebbe preso parte a questa adunanza se impegni del suo alto Ministero non lo chiamassero altrove.

Quello che più conta non è il numero! E

devo constatare con piacere che è il fervore e il sentimento di pietà ciò che contraddistingue la nostra Congregazione!

Mai i nostri Congregati furono sordi all'invito in qualsiasi manifestazione di pietà e di fede. La nostra attività si è spiegata soprattutto nelle adunanze mensili, e nelle funzioni straordinarie nel Tempio.

Non è qui a proposito, nè sarebbe possibile farlo adeguatamente, rievocare le solenni manifestazioni del nostro Congresso e Pellegrinaggio: una cosa sola mi interessa notare, quanto in quella solenne circostanza la nostra Congregazione di S. Andrea, quantunque sul nascere, abbia ben meritato della riuscita.

Novello ardore ne derivò alla nostra Congregazione: e da quell'epoca le adunanze mensili sono fatte regolarmente, e se non sempre affollate, sono assai frequentate.

Richiamo qui tutta l'attenzione ed insisto sulla necessità che il fervore non si rallenti ma si accresca, che le adunanze siano frequentate viemmaggiormente; perchè sono esse di tanta importanza da potersi dire che dipenda in gran parte il profitto e lo sviluppo della Congregazione stessa. Nessuno quindi, senza grave motivo se ne dovrebbe mai dispensare!

A cominciare dal Dicembre dell'anno scorso, per adempire ad un voto del Congresso, abbiamo quasi ogni mese celebrate funzioni Eucaristiche per l'incremento delle Vocazioni al nostro Sacro Ordine.

Ed è degna di particolare ricordo quella celebrata nel Santuario di Galloro, dove assieme ad una rappresentanza della Congregazione de' Monti, ci recammo in divoto pellegrinaggio ai piedi della Vergine miracolosa!

Semplici ma devote funzioni! cui la nostra Congregazione ha sempre preso parte accostandosi con edificante pietà ai SS. Sacramenti: la festa del Patrono S. Francesco di Sales: che nel venturo anno sarà celebrata con maggiore solennità: e non dovrà omettersi

(ciò che purtroppo avvenne in quest'anno) la festa tutta particolare della Sezione Femminile della B. Giovanna di Valois nostra Terziaria.

Ricordo la festa del B. Nicola dei Longobardi celebrata al S. Francesco di Paola ai Monti, la festa del Santo Fondatore... e la Commovente Comunione Pasquale proprio nel giorno della sua istituzione, il Giovedì Santo.

Per grazia del nostro Santo nel corso dell'anno non si sono verificati casi di malattie gravi fra i nostri Ascritti, se non molto rari e nei quali non è mancata la fraterna assistenza.

Forse non tutti i casi furono noti: ed io vorrei che, se disgraziatamente in seguito altre malattie venissero a provarci, se ne informino i Consigli direttivi, per dar modo di esercitare la carità nella maniera voluta dalla S. Regola.

Fummo provati dal dolore per la perdita di una buona Consorella: la Signora Clotilde Fiore in Campanile: era stata tra le prime ad iscriversi il 10 maggio; e nel Luglio susseguente già essa non era più!

Monito per noi a star sempre pronti.

La pietà per i nostri Trapassati ci trovò uniti ai suffragi solennemente celebrati nella ricorrenza della Commemorazione dei Defunti: ciò è troppo giusto!

Questa tutta la attività in brevissima sintesi, svolta dalla nostra Congregazione nel suo 1° anno: se si eccettua qualche piccola opera di soccorso a vantaggio dei bisognosi: qualche contributo ad opere parrocchiali per il culto divino dovuto però piuttosto ad iniziative di singole Terziarie che provvidero p. es. qualche arredo sacro, lavarono la biancheria degli altari o dei Sacri Ministri... Tutte opere buone che io vorrei fossero intensificate maggiormente e fatte ad iniziativa sociale della Congregazione e non solo di singole: e prego di suggerire nelle adunanze i mezzi adeguati per la migliore riuscita, senza però invadere il campo di altre associazioni che con zelo coadiuvano il Parroco in queste missioni. Sarebbero da lodare iniziative di Conferenze, recite, ecc...

Ricordo la Conferenza tenuta dal nostro Confratello Passamonti a commemorare Giuse Borsi...

Dimenticavo la partecipazione ad alcune funzioni Parrocchiali, cui si prese parte in gruppo: Le Quarantore p. es., le processioni del *Corpus Domini*, ecc. Veramente il nostro concorso non fu allora troppo appariscente: ma credo che a ciò abbia contribuito la mancanza di un vessillo proprio. Siamo in una condizione di inferiorità della Congreg. della Dottrina, del Circolo Charitas, delle Figlie di Maria ecc. Voglio sperare che nel prossimo anno ci sarà dato di avere... il primato e che più bello e fulgido sventoli il vessillo della Congreg. del Terz'Ordine, tra quelli della Parrocchia.

Non solo, ma ricordiamo che presto ci attende un avvenimento grande: Non intendo la Beatificazione del nostro Ven. P. Carlo Hurrel, per la cui riuscita abbiamo anche oggi intensamente pregato con la devota funzione di questa mattina. Questo solenne avvenimento speriamo si verificherà entro quest'anno alla ripresa delle nostre adunanze.

Intendo invece di un altro avvenimento: il futuro Congresso da tenersi a Paola nel 1927, al quale ci dovremo preparare adeguatamente: e, lo stendardo allora non dovrà mancare perchè la confusione nostra sarebbe più grande, non più di fronte alla nostra Parrocchia, ma a tutte le Congreg. Terziarie che a Paola ne faranno sfoggio.

Più che per... lo stendardo dovremo preparare e disporre gli animi... affinché i Romani delle due Congregazioni vi prendano parte numerosi e si facciano onore!

Al lavoro di organizzazione e preparazione provvederà il Bollettino Charitas... mezzo quanto mai adatto di propaganda...

E qui prendo l'occasione per ringraziare la nostra Congregazione per il contributo dato allo stesso periodico. Non solo con l'abbonamento di fondazione dato dalla Congregazione ed individualmente da parecchi dei suoi membri; ma per gli altri numerosissimi. Quasi tutti i nostri Ascritti sono anche abbonati: ed è questo un esempio da proporre ad altre Congregazioni.

L'anno venturo dunque dovrà essere un anno di attività maggiore di iniziative nuove, feconde di bene, che il Signore ci ispirerà che noi metteremo ogni impegno per attuare.

PAOLA. — *Aggregazione al Terz'Ordine.* — Già annunziammo (vedi n. precedente) come buon numero di sacerdoti che attendono, sotto la direzione dei nostri ottimi Confratelli del Santuario, a compiere il corso dei Santi spirituali esercizi, si ascrivano con santo entusiasmo alla Sacra Milizia del nostro Terz'Ordine. E si comprende, animati come sono gli zelanti sacerdoti da una divozione al grande Santo che è l'onore della loro diletta Calabria, non intendono davvero privarsi della fortuna di divenire, quanto è consentito dal loro stato, veri figli e seguaci del Gran Santo della Carità. E, cingendo il suo Cordone, e aggregati al Suo Ordine ritornano, spinti dalla stessa carità per diffondere e propagare tra la massa dei fedeli loro affidati la istituzione, mezzo efficacissimo di santificazione propria, di fecondo apostolato sociale.

Nel mese di Settembre si ebbero ben quattro Corsi di esercizi, cui presero parte il Clero delle diocesi di Cosenza, S. Marco, Nicastro, Cassano, e il numero dei Sacerdoti che si ascrissero supera il centinaio. Tra essi ricordiamo a titolo di onore S. Eccellenza R.mo Monsignor Eugenio Giambro Vescovo di Nicastro.

Vivamente ci rallegriamo di questo sviluppo che va assumendo il Terz'Ordine in Calabria: e confidiamo nella protezione dei Vescovi e nello zelo dei Sacerdoti perchè riviva questa santa istituzione in quella terra dov'è sorta, dove fiorì rigogliosamente in passato, dove quindi deve naturalmente conquistare le simpatie del popolo tutto.

Avvertiamo però i Sacerdoti che domandano le facoltà per erigere nuove Congregazioni che si attengano alle istruzioni esposte nel periodico « Charitas »: fascicolo di gennaio 1926, pag. 16 e seguenti. — N. d. D.

CAGLIARI. — *Professioni e nuove cariche.* — In questa fiorente Congregazione il giorno 15 agosto veniva ammesso alla Professione un numeroso gruppo di Novizie, già preparate all'atto solenne con una appropriata conferenza, tenuta dal Direttore nella domenica precedente.

Alle ore 9, dopo il canto della Messa, le Novizie vennero all'altare, alle quali il Direttore rivolse poche parole, richiamando innanzi tutto alla loro memoria, ciò che esse erano per promettere al Signore, e dopo d'averle incoraggiate a correre con animo fermo, nella via nella quale s'erano incamminate, assicurandole che non sarebbe loro mancata l'assistenza della divina grazia, le esortava alla perseveranza finale, rievocando le parole dell'evangelo *che ai soli perseveranti è data la corona.*

Letta da tutte la formola della Professione, venne cantato il *Te Deum*, durante il quale, le neo professe offerirono al Direttore il cero rituale. La Benedizione Eucaristica chiuse poi la bella funzione.

Compiuto il sacro rito vennero pubblicate le nuove cariche, che tutte docilmente accettarono:

La Terziaria Venci Maria venne confermata nella carica di Madre Correttrice.

La Terziaria Cireddu Annetta in quella di Maestra delle Novizie.

Le Terziarie Loddo Salvatora, Selitti Rosa e D'Atri Lucia vennero nominate assistenti, cioè consigliere della Madre Correttrice.

La Terziaria d'Atri Rosetta da vice segretaria fu nominata Segretaria della Congregazione.

La Terziaria Perra Maddalena venne confermata nella carica di Mandataria.

La solennità del rito, la pietà che traspariva dal volto delle neo Professe, la pace che visibilmente appariva in tutta la Congregazione fu seme di nuove iscrizioni a questa fiorente istituzione, nella quale tutto lascia sperare un più florido avvenire.

Da RIO DE JANEIRO, il gentilissimo Sig. Ioaquin Augusto de Assumpção ci manda una esauriente notizia sul culto del nostro Santo Patriarca in PELOTAS (Stato del Rio Grande del Sud).

Ne daremo resoconto nel prossimo numero. Per ora inviamo al gentilissimo informatore i più sentiti ringraziamenti.

(N. d. D.).

VICO EQUENSE - Nuovi locali. —

Domenica, 12 settembre fra la gioia e l'entusiasmo di tutte, fu benedetta ed inaugurata una nuova sala per le adunanze. Nello stesso giorno s'iniziò un corso di santi spirituali esercizi, onde preparare le terziarie all'acquisto del Santo Giubileo. Quel breve periodo di vita interiore, trascorso dalla seconda, alla terza domenica di settembre e le visite fatte con grande raccoglimento, furono commoventi funzioni, le quali chiuse con una solenne Comunione generale, fecero uscire le terziarie tutte cristianamente migliori.

Voglia il Signore che i frutti siano duraturi e che S. Francesco benedica e faccia progredire sempre questa fiorente Congregazione, per la maggior gloria di Dio e per un più religioso e santo avvenire.

Terz'Ordine Maschile. — Il giorno 26 settembre fu istituito il Terz'Ordine maschile. Una ventina di uomini con grande edificazione del popolo, presero il cordone dalle mani del P. Correttore, il quale in tale occasione rivolse belle e sentite parole ai nuovi congregati.

Visita del R.mo P. Generale. - (ottobre 1926). — Una gioia insolita, una fervida attesa, da parecchio scuoteva gli animi di tutte le terziarie di S. Vito. Ed ecco che in un radioso venerdì di questo splendido ottobre la gioia si muta in vera, in infinita commozione. Finalmente arriva a S. Vito, in questo lembo di Paradiso della penisola Sorrentina, il Rev.mo Padre Generale. Nel pomeriggio della domenica seguente, con gioia ancora più profonda eccoci tutti, numerose terziarie e parecchi terziari

ad attendere che il Rev.mo Padre venga proprio fra noi, nella sala inaugurata un mese fa, la quale per l'occasione è stata trasformata in una serra profumata e bella. Le note del caro inno del Terziario risuonano sulle bocche di tutti, mentre il Rev.mo Generale appare. Dopo la preghiera di rito il P. Direttore rivolge a Lui belle e commosse parole di saluto ed una bimba, una cordigera, recita dei versi ed offre al R.mo P. Generale un magnifico fascio di profumatissimi fiori bianchi. Segue la Vice Correttrice che esterna anche lei, con sentito e commosso accento i sentimenti di riconoscenza, di devozione e di ringraziamento di tutte le consorelle. Poi la segretaria legge una relazione e di nuovo una cordigera, ringraziando il Venerabile Padre che, con la sua grande bontà si degnò d'onorare questa Congregazione, dà Lui un'offerta per la quale la Vice Correttrice lo prega di voler celebrare una Messa che tutte le terziarie ascolteranno, accostandosi a cibarsi delle carni Divine di Gesù. Dopo di ciò il Rev.mo Padre ha ringraziato lieto dell'accoglienza che entusiasticamente gli abbiamo fatta, con bellissime parole di lode, d'incoraggiamento e di paterno affetto. Ha espresso anche il desiderio che l'offerta presentatagli fosse devoluta al pio istituto, quindi ha impartita la Santa benedizione e, sempre al canto dell'Inno Terziario è uscito dalla sala. In Chiesa ha avuto luogo una nuova commoventissima funzione: alcuni terziari, quasi tutti giovani, ricevono il sacro cordone dalle mani del Rev.mo Generale. La mattina del lunedì Egli ha celebrato la S. Messa ed ha avuto modo di distribuire, fra il gaudio e la commozione generale, in un momento di edificante spettacolo religioso moltissime Comunioni a quasi tutti gli ascritti al Terz'Ordine.

Questa santa visita e la Paterna Benedizione impartita dal Rev.mo Generale hanno lasciato un cristiano ed indelebile ricordo nei cuori di tutti. terziarie e terziari, i quali ora raddoppie-

ranno gli sforzi e, con l'aiuto di San Francesco, alla famiglia, alla patria ed alla umanità, desiderosi di un avvenire migliore, porteranno Dio.



NECROLOGIO

Il 5 agosto un lutto colpiva la nostra Religiosa famiglia. Il R. P. GAETANO ACCETTURA, da Ceglie del Capo (Bari) piamente si spegneva, in seguito a breve malattia. Egli era il decano per professione fra i Sacerdoti del nostro S. Istituto. Adolescente ancora abbracciò l'austero Ordine dei Minimi; ed ordinato Sacerdote venne destinato nei diversi conventi delle Puglie.

Nonostante le reiterate soppressioni, rimasto sempre fedele alla vita monastica, gli fu assegnato quale palestra del suo ministero sacerdotale, la nostra Chiesa di Taranto, ov'egli consumò la sua esistenza in un lungo apostolato di bene.

Contava 89 anni di età. Lo raccomandiamo alle preghiere dei nostri Terziari.

Nella tarda età di 86 anni, il 28 agosto decedeva in Genova MARGHERITA VARNI.

Era una delle terziarie più anziane della nostra Chiesa Parrocchiale. Sempre si distinse per la sua tenera devozione al Santo Patriarca e per lo zelo verso la casa del Signore.

Il nostro amico Ettore Carminati, il 28 agosto perdeva l'amatissima e virtuosa sua sposa LISETTA RISSO. Sommamente benefica e pia, colta d'improvviso malore, commutava, con la celeste, la terrena sua giovane esistenza. Al consorte e parenti tutti le nostre vivissime cristiane condoglianze.

Confortata dai Carismi della Santa Religione, ad Oneglia il 2 settembre, volava a ricevere il premio immarcescibile dei giusti, la signorina LUIGIA RAMELLA, fu Lorenzo, zellantissima Terziaria Minima.

Erede delle virtù del genitore, visse nella pietà, solo dedita alla famiglia, al cui affetto seppe sacrificare anche il suo avvenire. Prendendo viva parte al dolore dei congiunti, orbatì di sì caro conforto, ed al cordoglio della Congregazione Terziaria Onegliese, non cesseremo di ricordare nella nostra prece l'anima eletta.

A Roma il 28 settembre colpito da fiero morbo, si spegneva placidissimamente ANGELO STINCHI Maggiore Contabile nel Regio Esercito.

Divotissimo di S. Francesco di Paola fin dai teneri anni ne propagò il culto e la venerazione in riconoscenza di molti favori ottenuti, specialmente quello che egli soleva spesso raccontare con visibile commozione, lo scampato pericolo da sicura morte, in cui versò nel 1885. Aveva allora soli 15 anni e da quel tempo immancabilmente tutti i venerdì si accostava, sprezzando ogni umano rispetto, alla S. Comunione all'altare di San Francesco, ascoltando quando gli era possibile più messe.

La sua morte fu l'eco della vita, nella più edificante pietà e rassegnazione. Volle la benedizione della Reliquia di S. Francesco, e chiese di ricevere i conforti della Religione nella piena lucidità di mente. Noi confidiamo che il S. Padre abbia accolto presso il suo trono il divoto e ciò sia di conforto alla sconsolata vedova e a tutti i suoi parenti, ai quali il Charitas invia le sue condoglianze sentite.

Mentre andiamo in macchina ci giunge la dolorosa notizia della morte della MADRE MERCEDES GOMEZ, nostra Religiosa nel celebre Monastero di Andujar nella Spagna.

La morte la colpiva repentinamente il giorno 22 settembre: ma Ella non era impreparata, vissuta com'era sempre nel fervore della pietà. Contava 74 anni di età e 49 di professione religiosa.



Con approvazione ecclesiastica

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

I LIBRI

P. G. ELIA AVRILLON dei Minimi

L'AVVENTO SANTIFICATO - Vol. di 316 pag. in 8° Lire 2

presso l'Amministrazione del Charitas

Consigliamo quest'opera, superiore ad ogni elogio, a tutte le anime pie e alle Comunità religiose. Per ogni giorno dell'Avvento, comprese le Feste Natalizie e di Capo d'Anno, il piissimo autore propone una *Meditazione*, una *pratica*, *sentimenti ed affetti*, *sentenze della S. Scrittura e dei Santi Padri*; un pensiero sull'Incarnazione...

OPERA UTILISSIMA ANCHE AI PREDICATORI

Libri pervenuti per la recensione:

LUIGI TONELLI - *Beato Giovanni Colombini* - Società Editrice Internazionale Torino, 1926.

PEPPINA DORE - *Santa Caterina da Siena* - Id., 1926.

ENRICHETTA MONACI-GUIDOTTI - *Santa Teresa del Bambin Gesù* Id., 1926.

È di imminente pubblicazione l'opera del

R. mò P. GIUSEPPE ROBERTI

“ Il Martirio del B. CARLO-LUIGI HURTREL e di suo fratello BENIAMINO „

Eccone il contenuto:

Indice dei Capitoli: I. Carattere irreligioso della Rivoluzione Francese. — II. La Costituzione civile del Clero e l'obbligo del giuramento. — III. Persecuzione e strage del Clero a Parigi. — IV. Le vittime nell'Abbazia di S. Germano des Prés (2 settembre 1792). — V. Cenni biografici del P. Carlo-Luigi Hurtrel e di suo fratello L. Beniamino. — VI. Il Martirio (2 settembre 1792). — VII. Sepoltura dei Martiri e loro intervento celeste. — VIII. La glorificazione (17 ottobre 1926).

Il volumetto, riccamente illustrato, è del massimo interesse. Non si può leggerlo senza sentirsi vivamente commossi fino alle lagrime, e avvati da sentimenti di grande ammirazione per l'eroismo dei Martiri, di fiducia nella loro intercessione.

Presso la *Postulazione Generale (S. Andrea delle Fratte)* sono in vendita **elegantissime imaginette** in fototipia rappresentanti il **ritratto del Beato** e la **Gloria** a L. 7,50 al cento — Le stesse in quattro pagine con preghiera e i cenni biografici a L. 14 al cento. — In formato grande su cartoncino L. 0,75 la copia.

È sotto stampa ed uscirà in questi giorni il

RITUALE DEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI

L'edizione è di gran lunga migliore delle altre finora note e per la completezza del testo, perchè contiene per esteso tutte le cerimonie e formule, della vestizione, professione, Benedizioni Papali, Assoluzioni generali, ecc. ecc., con note di diritto e di liturgia illustrative; e per una particolarità nuova: la versione italiana a fianco del testo latino, fatta con diligente cura dal nostro Confratello P. Gabriele Carbone, che consente ai Terziari di seguire e comprendere le bellissime formule del rito.

Si vendono presso la nostra Amministrazione

- Regola del 3° Ordine** con breve Commento e con l'elenco dell'Indulgenze.
Ediz. 1925. — Cop. 1 Lit. 1. — Cop. 25 Lit. 22. — Cop. 50 Lit. 40.
- Foglietti di Propaganda.** — Copia 1 Lit. 0,10. — Cop. 100 Lit. 8.
- Inno del 3° Ordine.** Musica e parole con immagine. — Cop. 1 Lit. 0,20. —
Cop. 50 Lit. 9. — Cop. 100 Lit. 16.
- Distintivi artistici del 3° Ordine** (smalto a colori e metallo dorato). —
1 Lit. 3. — 12 Lit. 30. — 25 Lit. 60.
- Immagini a colori artistiche di S. Francesco di Paola.** — 1 Lit. 0,15. —
100 Lit. 12.
- Idem** del Ven. P. Bernardo Clausi. — 1 Lit. 0,15. — 100 Lit. 12.
- Idem** del B. Carlo Luigi Hurtrel — 1 Lit. 0,10. — 100 Lit. 8.
- Idem** formato grande su cartoncino Bristol Lit. 0,75 la copia.
- Idem** della Ven. Suor Filomena di S. Coloma. — 1 Lit. 0,15. — 100 Lit. 12.
- Cartoline artistiche a colori di S. Francesco di Paola (MURILLO).** — 1 Lit. 0,25.
— 100 Lit. 20.
- Vita di S. Francesco di Paola** del R.mo P. ROBERTI. Grosso volume di
pag. 736 riccamente illustrato. — Lit. 24,50.
- Compendio** della stessa. Volume di pag. 140 illustrato. — Lit. 6.
- Vita di S. Francesco di Sales Terziario dell'Ordine dei Minimi**
(P. MORETTI). — Lit. 4.
- Vita del Ven. Bernardo M. Clausi** (P. A. DONADIO) — Lit. 6.
- Vita della Ven. Filomena di S. Coloma** (scritta dal suo Confessore) - Lit. 5.

N. B. — Si spedisce dietro importo anticipato : spese postali comprese.
La Raccomandazione a carico del Committente. — Dirigere Cartolina
Vaglia : Amministrazione del Periodico *Charitas* - S. Andrea delle
Fratte, 1 - ROMA (7).

Condizioni d'Abbonamento

L'Associazione decorre di anno in anno da Gennaio a Dicembre.

Abbonamento ordinario	Lit.	6	(Estero 12)
» sostenitore	»	10	
» di fondazione	»	100	